

Estratto ossigeno dalle rocce lunari

A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SPAGNA

Sede governativa assaltata a Bilbao

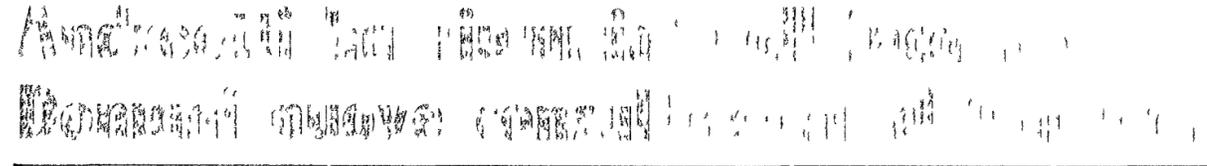
Dopo l'assassinio dei tre operai edili prosegue la lotta a Granada

MADRID 23. Un clamoroso episodio di lotta contro il regime franchista è avvenuto a Bilbao. Un « commando » dell'organizzazione nazionalista basca ETA ha fatto irruzione nel locale ufficio del ministero delle abitazioni lanciandovi bombe incendiarie e tenendo gli impiegati sotto la minaccia delle armi. Il « commando » era composto di quattro giovani Lattentato e stato annunciato per telefono ai giornalisti stamieri accreditati a Madrid. Non rimasti biucchi gli archivi e gravemente danneggiati i mobili, le macchine per scrivere e tutto il resto. Nessun ferito.

Fuggiti in auto i baschi hanno poi diffuso un annuncio tre bombe verranno poste in altrettante banche di Bilbao in segno di protesta contro l'omicidio dei tre operai edili di Granada e di solidarietà con le 200 persone che si sono rinchiusi nel duomo della città andalusa.

A Granada frattanto né il massacro né gli appelli della radio sindacale sono valsi a spezzare lo scio pero Fremia edili sfidando le minacce delle autorità si sono astenuti dal lavoro per il terzo giorno consecutivo.

Le tre federazioni degli edili italiani hanno invitato all'ambasciata di Spagna un telegramma di protesta per esprimere « la più indignata esecrazione del lavoro » contro il « barbaro eccidio » e la « fermissima incondizionata condanna del regime franchista ». Analoghi protesti « stata espressa dalle tre federazioni di chimici ».



Rivelato il piano di sabotaggio del PSU

PCI: impedire agli oltranzisti di condizionare la vita italiana

Indiscrezioni su gravi affermazioni di Ferri e Tanassi - Confermato l'obiettivo dello scioglimento delle Camere (anche attraverso la via del quadripartito) - La delegazione dc incaricata del negoziato conferma le vecchie designazioni per la Presidenza del Consiglio: Andreotti, Colombo e Taviani - Annullata la riunione dei gruppi parlamentari - Convocata per oggi la Direzione comunista - I deputati del PSI per un'intesa che escluda i socialdemocratici - Scalia (CISL) sulla crisi

Il compagno Fanti presidente della Giunta regionale emiliana

Andreotti ha rinunciato al mandato Ricevuta da parte della Direzione democristiana la conferma dell'appoggio al proprio tentativo quadripartito (con la clamorosa assenza — che è stata la prova fisica dell'isolamento — del gruppo doroteo Piccoli Rumor), egli si è trovato nuovamente di fronte al « no » socialdemocratico. Nelle prime ore della mattinata di ieri, Andreotti, insieme a Forlani, si è incontrato con i segretari del PRI La Malfa, del PSI Mancini e del PSU Ferri. Quest'ultimo ha dichiarato ai giornalisti di avere illustrato la risoluzione della Direzione del proprio partito, precisando che un incontro a quattro tra le delegazioni di DC, PSI, PSU e PRI avrebbe contraddetto le decisioni degli organi dirigenti socialdemocratici. Alle 11, quindi, il presidente designato si recava al Quirinale per comunicare la propria decisione di rinuncia. A mezzogiorno veniva chiamato il comunicato ufficiale del Capo dello Stato « Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi, alle ore 11, al palazzo del Quirinale, il dottor Giulio

Emilia rossa, Regione aperta

IERI mentre a Roma si insprava ed entrava in una nuova fase la crisi del governo centrale a Bologna veniva formato il primo governo regionale della Emilia Romagna. Alla direzione del governo regionale emiliano sono stati chiamati PCI e PSIUP presidente della Giunta regionale e il comunista Guido Fanti. Per la prima volta nella vita del nostro Paese le forze più avanzate della sinistra assumono la direzione di un'assemblea politica che ha poteri legislativi e che è espressione di una riforma democratica frutto di una lunga lotta mirante a trasformare e a rinnovare tutta la vecchia struttura statale. Ciò si realizza in una regione dove i partiti operai e le forze popolari già guidano la grande maggioranza delle assemblee elettive ed esiste un tessuto democratico profondo che allarga le sue radici nella società civile. Non c'è dubbio che l'avvenimento è di grande rilievo non solo nell'orizzonte del nostro Paese ma nell'intero quadro dell'Europa capitalistica e delle lotte che il movimento operaio occidentale ha condotto e conduce per aprirsi nuove vie di avanzata.

ranzi propongono e ricercano un confronto con le altre componenti di ispirazione socialista e le forze organizzate del movimento cattolico sul terreno dei problemi reali un confronto che non cancelli la richiesta di autonomia e fisonomia ma faccia maturare soluzioni unitarie positive e — più in generale — la formazione di unità politica delle forze di sinistra laiche e cattoliche. Mentre a Roma la socialdemocrazia alleata alla socialdemocrazia chiedono apertamente un governo centrale che compa con i sindacati e con il movimento popolare a Bologna si insedia un governo regionale che pone come punto centrale del suo programma il collegamento permanente con il movimento democratico e di classe e con tutti i richiedenti le organizzazioni associative in cui si articolano i vitali del popolo dell'Emilia e della Romagna un governo regionale che vuole verificare e costruire con questi movimenti di massa e di base i contenuti e le forme della sua azione.

E' CHIARO che questa esperienza originale non potrebbe mai vincere se restasse chiusa in Emilia. Proprio perché siamo marxisti non abbiamo mai avuto la sciocca illusione di « mini repubbliche » rosse autosufficienti in un corpo nazionale in cui restino dominanti le grandi corporazioni industriali e una macchina statale conservatrice. Partiamo dalla profonda convinzione che l'Emilia rossa può vincere solo insieme con la Calabria dove oggi le cosche clientelari democristiane cercano di scatenare la farda municipalistica proprio per impedire che la riforma e il giornale possa essere un arma nelle mani del Mezzogiorno e delle masse popolari. Per ciò la lotta della Regione emiliana per avere subito i poteri che le spettano e metterli in movimento è parte importante di una battaglia generale per una nuova democrazia in tutto il Paese e lotta per unire non per separare o ritardare qual che peccata fetta di potere.

Tutto ciò è di grande importanza nella fase grave che la crisi in atto chiama in causa i rapporti di forza nuovi conquistati dalle forze popolari nelle grandi lotte di questi anni. Le forze conservatrici vogliono cambiare il quadro generale politico e statale per colpire quelle conquiste perciò non si fermano alla fabbrica ma giungono allo Stato. E' perciò la crisi si proietta così profondamente dentro i partiti della coalizione e ne mette in discussione gli orientamenti e gli equilibri.

Non siamo qui a parlare di un generico « partecipationismo ». Mettiamo la data a questa esperienza. La Regione aperta emiliana romana nasce quando i nuovi organismi di potere costruiti in via di costruzione nelle fabbriche nelle campagne nei quartieri sono ad un punto cruciale del loro sviluppo e sono messi alla prova dalla contropartita conservatrice e mentre la minaccia e il ricatto della crisi economica vengono adottati apertamente per fermare e dividere i lavoratori e per imporre una steirata a destra sul terreno politico. La necessità di salvare la tutela delle conquiste operaie e dei popoli ad un nuovo tipo di espansione produttiva ad una selezione e concentrazione degli investimenti e delle misure riformatrici è più urgente che mai. Su questi temi burocrati si chiamano a misurarsi subito questi di letture nuovi tra assemblee elettive e movimenti rivendicativi. Questa ricerca unitaria di forze democratiche e di sinistra che chiamiamo « Regione aperta ».

DI FRONTE a ciò fare avanzate processi unitari organici aggregate forze democratiche e di sinistra chiamarle al lavoro per un nuovo tipo di sviluppo è l'arma principale per colpire il partito dell'avventura e della crisi. Nel nuovo della lotta bisogna celare la costruzione di un nuovo blocco di forze dirigenti. A questo difficile compito il nostro partito e le altre Regioni rosse sono chiamate a dare un contributo essenziale.

Altri alti personaggi implicati nella vicenda del bimbi subnormali mortalmente soviziali (A pag. 8)

La seduta a Bologna



Il compagno Fanti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 23

L'Emilia ha da stasera il suo primo governo regionale. Al termine di una giornata di impegnato dibattito politico 150 consiglieri riuniti nell'aula del Consiglio provinciale a Palazzo Malvezzi hanno proceduto alla elezione del presidente della giunta regionale e quindi dei 10 assessori. I risultati delle votazioni (28 voti favorevoli, 22 schede bianche) che hanno visto eletto il compagno Guido Fanti a presidente del governo regionale e poi i componenti la giunta sono stati salutati da un lungo e caloroso applauso.

Gli assessori eletti sono: La Forgia del PSIUP e Giuseppe Ferrari del PCI. Il vice è Stefano Geimano della

elli Fausto Bocchi Radames Stefanini Emilio Severi Ione Batolli Walter Ceccaroni Angelo Pescarini

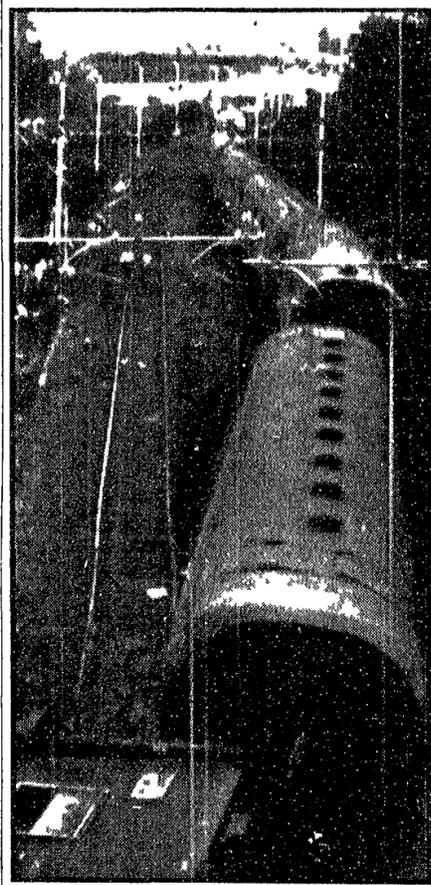
Subito dopo la nomina dell'organo di governo regionale un mediatamente inserito con decisione unanime del Consiglio il compagno Fanti ha preso la parola. E' stato un saluto rivolto all'Assemblea e a tutta la popolazione della Regione saluto non formale che ha preso le mosse da una sottolineatura del patrimonio di cui gli eletti sono portatori. Un patrimonio costruito in decenni di storia attraverso sacrifici e dure lotte degli uomini migliori della regione: la povera gente gli struttati.

Questo patrimonio è fondato sui valori di libertà eguaglianza pace per cui si sono battuti i biaccanti le mondarso e poi la classe operaia i contadini intellettuali e tecnici.

Esiste una continuità nella storia del socialismo emiliano e anche la decisione adottata oggi dal Consiglio regionale la sottolinea: si affida la direzione politica della Regione alle forze che fondano la loro ragione di essere sui valori di libertà del movimento operaio. Richiamandosi alla dichiarazione politica presentata da PCI e PSIUP ianti ha quindi affermato: « Il nostro obiettivo è una società più giusta e più umana capace di soddisfare tutti i bisogni dell'uomo nella loro globalità e di assicurare a tutti i suoi membri la condizione e la dignità che

Lina Anghel

(Segue a pagina 2)



GIOIA TAURO un'immagine del deragliament

Dichiarazione di Berlinguer

Si è riunito ieri mattina l'ufficio politico del PCI che ha convocato per oggi alle 16.30 la direzione del partito. Al termine della riunione il vice segretario del partito comunista Berlinguer ha fatto la seguente dichiarazione: « Gli ultimi sviluppi della crisi hanno reso evidenti a tutti le intenzioni dei dirigenti socialdemocratici e del gruppo più oltranzista e reazionario della DC. Tali forze hanno ritenuto insoddisfacenti perfino le rilevanti concessioni che venivano loro fatte nei documenti programmatici preparati dal loro Andreotti. Anche ciò conferma che esse vogliono ottenere ad ogni costo un radicale spostamento a destra della politica italiana e per raggiungere questo scopo non esitano a determinare una crisi prolungata delle istituzioni e un aggravamento delle difficoltà economiche ».

Nessuno può più fingere di ignorare questi propositi ormai del tutto scoperti. A questo punto la DC innanzitutto è posta di fronte a una precisa responsabilità e ad una necessità di scelta. Al tempo stesso tutte le forze democratiche e popolari sono chiamate a una prova. Noi riteniamo che la prima esigenza è di evitare ogni cedimento, respingendo i ricatti e le pressioni dei gruppi oltranzisti e togliendo loro la possibilità di condizionare la direzione politica del paese. Bisogna fare uscire l'Italia dal clima di confusione frutto dell'ormai assurda ricerca di deteriori e sempre più squallidi compromessi.

Il paese ha bisogno di una chiara scelta democratica che allontani ogni pericolo di crisi economica, consenta lo sviluppo della conquista dei lavoratori e rassicuri il corretto e pieno funzionamento del Parlamento e di tutte le istituzioni democratiche ».

Un gesto criminale dopo la sciagura di Gioia Tauro

Esplosivo sui binari a Villa S. Giovanni

A pag. 7

Grottaferrata: inchiesta sul vescovo di Frascati per il lager

Altri alti personaggi implicati nella vicenda del bimbi subnormali mortalmente soviziali (A pag. 8)

« DEL RESTO la direzione del PSU si era trovata unanime nel criticare il silenzio al presidente incaricato aveva invece discusso a lungo sulle modalità e sul « dopo » del partito da tempo si trattava soltanto di fissare « le modalità » del lancio e di mille si è accorso sul « dopo ».

Voi altri? Questo l'avevamo inteso tutti ma chi c'era nella DC a segnalare ai lavoratori di Tanassi che era tenuto il momento giusto e che sul « dopo » ci si sarebbe sempre potuti accordare? I colti con Piccoli capo riconosciuto del complesso intitolato « Gli analfabeti » che è stato

tate la naturalità e l'aver visto due con i quali Anolli parla di « siluro » l'incendio dal socialdemocratico lasciando chiaramente intendere che era preparto da tempo si trattava soltanto di fissare « le modalità » del lancio e di mille si è accorso sul « dopo ».

Voi altri? Questo l'avevamo inteso tutti ma chi c'era nella DC a segnalare ai lavoratori di Tanassi che era tenuto il momento giusto e che sul « dopo » ci si sarebbe sempre potuti accordare? I colti con Piccoli capo riconosciuto del complesso intitolato « Gli analfabeti » che è stato

ancora una volta proferito da un ministro proditorio. L'incarico di segretario di un giornale a qualsiasi tendenza appartengono non dicono mai « è arrivato con Piccoli » e poi stata la volta dell'on Piccoli « con lui ci ho appena giurato » e così via ma sempre « il mio Piccoli è tenuto allo scoperto ». C'è ogni volta un momento nella vicenda democristiana in cui Piccoli e i suoi amici « ripugnano allo scoperto » e il loro modo di farsi avanti è « vengono sempre allo scoperto » quando sta arrivando un siluro per constatare se è andato

il siluro

a segno. La « nezza e la miseria » della DC è che queste cose nel partito « il suo dc crociato tutti le sanno benissimo ma nessuno osa dire col nome che sarebbe necessario anzi i complici del siluro non sono trattati con particolari riguardi ». Sentite il « Corriere della Sera » e nel frattempo era tornato Piccoli ma era andato direttamente nel suo studio. Ai te. capito? Gli danno un che uno studio le finestre del quale guardano sulla « de di PSU I » e la che con Piccoli e con la banca dice « fa le segnalazioni ». Fotobrace

(Segue a pagina 2)